

# PORTO VENERE

NE SONO RIMASTI SOLO DIECI

**SONO 22** i maestri d'ascia iscritti dal 1956 ad oggi nel registro della Capitaneria di porto della Spezia. I più sono morti, attivi solo una decina. L'ultimo iscritto è Cesare che ha dovuto andare in Campania per l'apprendistato

## Costretto ad "emigrare" per diventare maestro d'ascia

*La storia di Cesare e di un'arte che scompare*

di CORRADO RICCI

- LE GRAZIE -

I SUOI occhi scintillano di felicità, sprizzano di curiosità come quelli di un bambino e sono illuminati dal sapere, come quelli di un maestro. E lui "maestro" lo è, nel senso navale del termine, fresco di brevetto: maestro d'ascia, costruttore di barche fino a 25 metri di lunghezza. **Cesare Cortale**, 29 anni, spezzino, è l'espressione di quella "divina arte" che, secondo Dante nella Divina Commedia, pulsava nelle mani dei carpentieri dell'Arsenale di Venezia. Mani sapienti, capaci di generare piccole e grandi opere naviganti, in un mix di tecnica e arte. dice con l'orgoglio di aver centrato l'obiettivo. Cesare, infatti, ha ottenuto il titolo ambito, dopo un apprendistato di 36 mesi in un cantiere navale di Sorrento e il superamento dell'esame davanti ad una commissione insediata presso la Capitaneria di Porto di Salerno. Il titolo è stato trasmesso alla Spezia e domenica prossima sarà consegnato a Cesare dal comandante della Capitaneria Francesco Tomas.

**NON SOLO** un passaggio burocratico, ma un cerimoniale che abbraccerà passato, presente e futuro della professione, in un contesto suggestivo: il Cantiere della memoria delle Grazie, tra gli antichi attrezzi dei maestri d'ascia che 'danzano' sulle pareti. Un'occasione per incontrare e abbracciare uno dei suoi maestri: Pietro Ricci, il custode della memoria, padrino

del 'battesimo' dell'artigiano sulle rotte delle costruzioni navali. «Pendevo dalle labbra di Pietro quando mi raccontava delle prodezze nei cantieri delle Grazie. Anche da lui è arrivato un importante impulso per cimentarmi nella sfida di diventare maestro d'ascia, per dare continuità ad una professione a rischio di estinzione».

**SONO 22** i maestri d'ascia iscritti dal 1956 a ora nel registro custodito nella Capitaneria di porto della Spezia. La maggior parte riposa in pace. Gli attivi saranno una decina. L'ultimo iscritto è lui, Cesare. Eppure sei dovuto andare fino in Campania per fare apprendistato? «tutto è nato perché a mo' di sfida, dopo l'attività svolta in un'azienda di carpenteria alla Spezia, come allestitore di interni; un ingegnere genovese mi chiese se potevo dargli una mano nel restauro del suo vecchio gozzo di legno armato a vela latina. L'idea mi affascinò e lì, a tu per tu con ordinate, madieri, dritti di prora e dritti di poppa cominciai a maturare il proposito. Alla Spezia ho bussato a varie porte. Ma le risposte erano evasive. E io fremevo. Di qui il consiglio di un architetto: vai al Sud, da Nino Aprea. Detto, fatto. E lì è avvenuto l'incontro più importante, col maestro d'ascia che mi ha preso per mano e mi ha accompagnato nel percorso per imparare il mestiere: Giovanni Cammarano. Un rapporto umano, ancor prima che professionale, molto profondo. E' arrivato al punto di ospitarmi a casa, nella sua famiglia. Gli devo molto ma

ambisco a tornare a casa. Vorrei lavorare qui, stare con i vecchi amici che condividono la passione per il mare, per la vela latina». Porte aperte? «Qualcosa. Ma per scaramanzia me lo tengo per me».



**MAESTRO D'ASCIA**  
Cesare Cortale, 29 anni, spezzino

**EVENTO** AL CANTIERE DELLA MEMORIA

### Viaggio tra le "mani sapienti"

- LE GRAZIE -

**DOMENICA** 19 marzo, al Cantiere della memoria delle Grazie, alle 17, non solo l'investitura di Cesare Cortale a svolgere la professione di maestro d'ascia. Anche, sotto lo slogan Mani sapienti, un viaggio nel tempo per ricordare - con docu-



Cesare Cortale riceverà domenica il suo diploma

menti, foto e filmati d'epoca - un'esperienza formativa che dal 1984 al 1990 si sviluppò nel paese all'insegna dell'abbraccio generazionale. In un locale delle scuole elementari, attrezzato dal Comune di Porto Venere con banchi da lavoro, alcuni pensionati del paese insegnavano ai ragazzi a manipolare il legno e altri materiali, a costruire piccoli oggetti: modelli di barche, intarsi eccetera. L'amministrazione l'aveva concepita come un servizio sociale per gli anziani, per tenerli attivi. Ma il valore aggiunto era la formazione dei ragazzi a tu per tu con la radici del paese, con arti e mestieri tramandati, come nel caso di Cesare Cortale che quanto è stato istituito Certo Hobby doveva ancora nascere ma di cui ha raccolto lo spirito